

IN AGITAZIONE I PRECARI DELLA GIUSTIZIA

Protestano i pm onorari Rischio caos in Procura

di **Luigi Ferrarella**

S eicentottanta udienze in più a dicembre per i magistrati della Procura. È la conseguenza della protesta dei vice procuratori onorari (vpo) «precari della giustizia». A lanciare l'allarme una circolare dell'ex procuratore aggiunto Alberto Nobili (foto), che avvisa i magistrati della «indisponibilità» manifestata da 56 dei 63 vpo.

a pagina 8

Protesta dei pm onorari, Procura a rischio paralisi

I precari della giustizia minacciano di non coprire i turni di dicembre. E anche i giudici di pace entrano in agitazione

680 63

I turni

(udienze, servizi) in più che i pm togati milanesi dovranno coprire il mese prossimo

I vpo (vice

procuratori onorari) che lavorano in Procura: 56 non saranno disponibili a dicembre

In Procura c'è da spostare una macchina, come anni fa nella canzone di un comico? No, c'è da coprire in dicembre 680 udienze-turni-servizi in più rispetto a quelli di un mese normale. È come se, incrociando le braccia in dicembre, i vice procuratori onorari (per lo più avvocati che da anni, di prora in proroga, rappresentano l'accusa al posto dei magistrati togati in moltissimi processi) stessero dicendo al Ministero: «E adesso vediamo quanto staranno in piedi i palazzi di giustizia senza noi vpo, precari della giustizia, privi di assistenza per malattia, previdenza, ferie e maternità».

La prima risposta, indiretta, arriva ieri appunto dalla preoccupata circolare del coordinatore dei vpo, l'ex procuratore aggiunto Alberto Nobili, che avvisa i colleghi pm togati delle conseguenze della «indisponibilità» che 56 dei 63 vpo hanno manifestato per i turni di dicembre: «Scelta chiaramente legata al grave disagio della magistratura ordinaria per il noto mancato riconoscimento di richieste da tempo avanzate

su inquadramento del settore, garanzie per il futuro, trattamento economico, e riconoscimenti di diritti in materia assistenziale e previdenziale».

Nobili aggiunge, «per quello che può valere, tutto il mio sostegno alla causa dei vpo», poi però deve far quadrare i conti del prossimo mese. E son dolori per i pm togati. Che così scoprono che in dicembre, oltre alle 136 udienze collegiali e 100 preliminari già di normale loro competenza, e oltre ai 45 turni mensili esterni per le urgenze e gli arrestati, il forfait dei vpo li costringerà a lasciare il proprio lavoro d'indagine in ufficio per sobbarcarsi anche altre 266 udienze di processi monocratici, 75 udienze di processi per direttissime (anche di sabato), 23 udienze davanti al giudice di pace, 25 udienze civili e 4 nella sezione staccata di Rho.

Mesi fa a Torino una sentenza di primo grado in materia di lavoro aveva riconosciuto per la prima volta a dieci viceprocuratori onorari il trattamento previdenziale tipico dei rapporti parasubordinati di collaborazione coordinata e conti-

nuativa, ma la sentenza era stata impugnata dal Ministero della Giustizia e ribaltata dalla Corte d'Appello. Gli stessi giudici di secondo grado, però, nello stabilire che l'attività dei vpo non è riconducibile alla figura della collaborazione coordinata e continuativa, nella motivazione aprono paradossalmente al fatto che essi svolgano di fatto un'«occupazione stabile» da oltre un decennio, sicché nel corso del tempo l'attività «onoraria» si è trasformata, con la conseguenza che la disciplina attuale non è idonea ed è necessaria una riforma normativa «anche con riferimento ad eventuali profili di tutela previdenziale».

Nel frattempo entrano in agitazione dal 23 al 30 novem-



bre anche altri magistrati onorari: i giudici di pace, che alla riforma all'esame del Senato chiedono che «valorizzi e non punisca una magistratura semiprofessionale efficiente e di stampo europeo, che nel solo 2010 ha definito 2 milioni di procedimenti» (in particolare «circa il 50% della intera materia civile») e che «amministra giustizia in media in 10 mesi». La loro associazione Angdp rimarca che «i giudici di pace percepiscono in media 40.000 lordi, ma sono privi di coperture previdenziali ed assistenziali a cui provvedono quindi di tasca propria», e «ciascuno di essi definisce oltre 700 processi annui». Eppure nel disegno di legge Stabilità per il 2016, all'articolo 43, comma 18, «è stata inserita una disposizione finanziaria che prevede la riduzione dei già miseri compensi previsti dalla legge in favore dei giudici di pace e degli altri magistrati onorari, peraltro mai rivalutati dal 2000 ad oggi: e questo in violazione di tre capitoli della Raccomandazione del 17 novembre 2010 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, della sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012, nonché della delibera del Csm della Magistratura del 22 aprile 2015».

Luigi Ferrarella
rella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA